

POESIA D'OGGI**Marie Curie a suo marito**

Ora le equazioni sono luminose.
Risplendono dalla mia pagina,
dai muri dal cuscino
su cui dovrebbe trovarsi la tua fronte.
Avresti sorriso alla forma del tuo grafico
che ho completato provetta dopo provetta.

Ce l'hai fatta a scivolarmi dentro,
a raggomitolarti tutto dentro al mio petto.
Voglio rammentarti
di pervinche, narcisi,
glicine, iris, laburno;

le vacche che lente si avvicinavano ad annusare,
i manubri delle bici che stringevamo superando tanti iberi,
tanto cieli e prati.

La sera, al buio, andavamo al rifugio
a controllare le nostre luci magiche, che brillavano calde
gialle e verdi, gialle e azzurre,
intrappolate in file e file di bottiglie.

Ora desidero il grigiore,
desidero la pioggia: giornate come quella
che ti uccise mi tengono
in laboratorio e nelle aule.
Pierre, oggi all'una e trenta
ho continuato la tua lezione alla Sorbona.

Questo pomeriggio
ti agitavi nel mio petto.
La tua barba fluiva nelle mie vene, nel mio sangue. Ti menavi,
le gambe mi tiravano calci contro le costole
mentre analizzavo i progressi
che sono stati fatti nella fisica.
Ma la notte, conto ancora in polacco.

SUJATA BHATT
tradotto da **PAOLA SPLENDORE**

Donzelli, 2005

(tratto da *Il colore della solitudine*)

a cura di Paolo Febbraro

LE AUTRICI

Sujata Bhatt è nata ad Ahmedabad, nello stato indiano del Gujarat, nel 1956. Già nel 1961 si trasferisce con la famiglia negli Stati Uniti, per poi tornare in India e trasferirsi ancora nel Connecticut. Attualmente vive a Brema col marito, lo scrittore tedesco Michael Augustin, e insegna Scrittura creativa a Nottingham. Dal suo esordio del 1988 ha pubblicato altri sei libri di versi, spesso incentrati sulla ricerca di un'autentica lingua per sé, dato il bilinguismo cui è stata indotta dalle vicende biografiche e dalla generale tendenza geopolitica. Paola Splendore insegna Letteratura inglese a Roma e si occupa di letterature postcoloniali. È già apparsa in questa rubrica con una traduzione da Karen Press.

NOTA DILETTURA

L'autrice indiana, che scrive in inglese, cede la parola alla polacca Maria Skłodowska, che sposò Pierre Curie e con lui vinse il Nobel per la Fisica, prima della sua morte accidentale. In Marie Curie Sujata Bhatt cerca sé stessa e dà compimento al principio maschile che ha fecondato la sua mente e il suo corpo, fiori della giovinezza richiamano i colori smaglianti delle sostanze radioattive che i due andavano scoprendo. Nel finale, l'amato diventa un proprio pulsante concepimento, una possessione indocile e forse un giorno mortale. Ma l'ultimo verso è una sanzione: la lingua madre resta al fondo delle operazioni più elementari, inestirpabile e precisa.

